

sono pagine viventi della gloriosa epopea italiana; il Parlamento nostro che ha veduto e vede tutti i giorni sparire i suoi migliori, e la maggior parte di essi poveri, perchè oltre la vita esposta a mille pericoli... (*Rumori*).

Barzilai. Non esageriamo! L'onorevole presidente ha parlato come doveva; ma non esageriamo!

Casale. Nulla rispettano! nulla!

Voci. Parli! parli!

Presidente. Mi pare che in una commemorazione, questi rumori non dovrebbero esser permessi.

Casale. Poche parole ancora, signor presidente...

Presidente. Non dico a Lei, dico alla Camera.

Casale. Grazie... Il patrimonio spesero pel bene e la grandezza d'Italia. Il Parlamento oggi pare sia stato messo in istato d'accusa... (*Rumori*).

Mi lascino finire!... da chi nulla per il paese compì, e che tradizioni, istituzioni ed uomini tenta distruggere, sperando legare il suo nome ignoto alla storia contemporanea. (*Interruzioni*).

Presidente. Facciano silenzio!

Casale. Del resto un'ultima parola ed ho finito.

Si è voluto una vittima... (*Vivi rumori*).

Auguriamoci almeno che se ne risenta il rimorso!

Colajanni Napoleone. Catoni! Catoni!

Casale. Che Catoni! Non avete nemmeno cuore! Ho finito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colarusso.

Colarusso. Onorevoli colleghi... (*Rumori*).

Voci. Basta! basta!

Altre voci. Parli! parli!

Colarusso. Prendo a parlare per la prima volta in questa Camera e per ragioni di lutto; eppure se ciò non facessi, se mi lasciassi vincere dall'accasciamento prodotto dalla morte rapida ed inattesa del mio amico De Zerbi, tacendo oggi mi confesserei grandemente colpevole.

Dirò dunque poche parole, quali me le detta il cuore, facendo assegnamento sulla benevolenza della Camera, la quale comprenderà dalla mia commozione la condizione di animo in cui mi trovo.

Dire dunque in mezzo a voi dei pregi che

adornavano l'onorevole De Zerbi è un fuor d'opera perchè voi tutti avete potuto apprezzarli. (*Rumori*).

Ricordo ch'egli, il povero morto, all'apertura di questa Camera da quel banco (*Accennando a destra*) nel commemorare un altro valoroso, l'onorevole Saint-Bon, disse che quella morte non doveva avvenire, come avvenne, sibbene su di una nave e nel calore di una battaglia.

Ebbene, consentite anche a me, onorevoli colleghi, che io, ricordando quelle sue parole, dica che questa morte non era quella che all'onorevole De Zerbi si conveniva; egli avrebbe dovuto cadere fra le rovine di Casamicciola o fra i colerosi di Napoli.

E da stamane una sola cosa mi ferisce l'animo, ed è lo sconforto straziante dei suoi e del suo figliuolo specialmente, per l'accusa feroce che lo ha colpito, e perchè non ha avuto il tempo di provare la sua innocenza.

Ebbene, oggi, mentre io fo voti ardenti che da quell'accusa esca illeso il nome dell'onorevole De Zerbi, prego la Camera di unirsi al cordoglio della povera famiglia, che in questo giorno non solamente lamenta la perdita dolorosa di un tenero padre e marito, ma soggiace ad una accusa che colpisce il suo onore.

Presidente. L'onorevole Quintieri ha facoltà di parlare.

Quintieri. Se l'animo mio non fosse sopraffatto dal dolore, troverei parole per commemorar degnamente il perduto amico. Ma la fine improvvisa, quasi fatale, di un uomo che ebbe tanta genialità di mente, e che s'impose a tutti e dovunque per irresistibile simpatia, mi toglie la serenità di cui avrei bisogno per ricordare l'opera del cittadino ed il pensiero del patriota, che seguì coi più ardenti entusiasmi la nostra redenzione politica, consacrando ad essa la mente ed il cuore.

Rinnovando a lui morto il tributo di affetto e di ammirazione, che gli ho reso mentre era vivo, più che adempiere ad un dovere di convenienza e di amicizia, sento di essere interprete del lutto profondo, che si è fatto nell'animo nostro per la fatalità dei casi che ne affrettarono la morte.

Ma se le visioni, che avea carezzato per tanti anni nella sua mente d'artista, non gli furono accanto nell'ora dell'agonia, e gli negarono, anch'esse, l'ultimo conforto, io ho fede che, passate le ansie e le preoccupazioni, che